

«RINCHIUSO NEL CARCERE DEL POPOLO». I COMUNICATI DELLE BR DURANTE IL SEQUESTRO SOSSI DA UNA PROSPETTIVA LINGUISTICA

Elena Pepponi¹

1. INTRODUZIONE

Il movimento di contestazione eversivo e terroristico delle Brigate Rosse stimola, sin dalla sua fondazione e ancora oggi, un vivace dibattito non solo storico, ma anche linguistico, dato l'uso peculiare che esso ha sempre fatto della lingua italiana e delle sue strutture². Tra le forme di comunicazione predilette dalle BR vi è il comunicato, genere testuale eterogeneo che vede nella contingenza il suo stimolo, ma che allo stesso tempo è utile non solo come strumento di rivendicazione e di pretesa, ma anche come manifesto di un pensiero più generale³. Tra i più celebri comunicati emessi dalle BR vi sono quelli rilasciati durante il sequestro di Aldo Moro, terminato tragicamente con il sangue dello statista pugliese versato il 9 maggio del 1978; di questi comunicati alcuni lavori di taglio linguistico si sono già diffusamente occupati⁴. Meno noto e quasi per nulla dibattuto, se si esclude il lavoro di Marzi (2015), è, invece, il corpus di testi emessi durante un altro celebre sequestro che ha preceduto quello di Moro, ovvero quello del 1974 ai danni del giudice genovese Mario Sossi. Proprio durante tale vicenda, infatti,

[i]l mezzo del “comunicato”, che troverà larghissimo impiego durante il sequestro Moro, inizia [...] il suo percorso come strumento informativo e propagandistico per eccellenza, in grado di unire con un comune filo la stampa, il potere istituzionale e l'opinione pubblica in un gioco di specchi estremamente complesso. Il governo, il popolo e la comunicazione: il triangolo perfetto lungo il quale le BR giocheranno la loro partita al fine di instaurare ciò che definiscono lo «stato proletario» (Marzi, 2015: 5).

¹ Università degli Studi di Cagliari.

Il presente contributo deve molto all'aiuto e al consiglio di alcune persone importanti, che desidero qui ringraziare. Grazie al mio maestro Michele Cortelazzo per avermi fornito uno strumento automatico di sua elaborazione per la comparazione del lessico dei comunicati con il *Nuovo Vocabolario di Base* (De Mauro 2016) e per aver espresso il suo parere prima che il contributo vedesse la luce. Grazie al prezioso amico Gabriele Maestri per i puntuali suggerimenti bibliografici sulla storia delle Brigate Rosse. Grazie a mio padre Maurizio, uomo delle istituzioni e testimone diretto dell'intera parabola BR, per il confronto e per la prima revisione della parte di contestualizzazione storica contenuta nel § 2. Infine, grazie a Paolo Orrù per il costante supporto espresso durante la stesura e, in generale, manifestato nei miei confronti da quando sono la sua assegnista. Naturalmente, l'aiuto di queste persone concerne l'ossatura positiva del presente lavoro: qualsiasi inesattezza è invece da imputare esclusivamente a chi scrive.

² A tale proposito cfr. Cortelazzo (1979).

³ Per una più puntuale analisi del comunicato – detto anche volantino – come genere testuale specifico si rinvia a Medici (1990).

⁴ Per quanto riguarda lavori di ricerca più recenti cfr. Re (2013), Marchetti (2017), Manna *et al.* (2023). A proposito del sequestro Moro e dei suoi comunicati hanno scritto anche intellettuali coevi, attraverso il canale giornalistico: a questo riguardo cfr. De Mauro (1978), Levi (1978), Sciascia (1978).

Lo scopo del presente contributo è dunque quello di inquadrare i comunicati relativi al sequestro Sossi nella cornice linguistica dell'esperienza eversiva delle BR, per poi analizzarli con l'ausilio di alcuni strumenti per il trattamento automatico del linguaggio, con particolare riguardo del lessico, illustrando in seguito i risultati ottenuti.

2. «OPERAZIONE GIRASOLE»: I COMUNICATI DEL SEQUESTRO SOSSI

Alle 21.48 del 18 aprile 1974 l'agenzia di stampa Ansa batte un lancio in cui annuncia che il giudice ligure Mario Sossi è stato rapito da cinque o sei persone armate e caricato in un furgone grigio con destinazione ignota: inizia qui la cosiddetta «Operazione Girasole». Sossi, come fa notare Casamassima (2022: 202 e ss.), era dichiaratamente vicino a idee e mobilitazioni di estrema destra sin da quando era studente di giurisprudenza. Tuttavia, non era un personaggio di spicco nella magistratura italiana, piuttosto «una figura di secondo piano, un magistrato tutto sommato mediocre che non s'era lasciato sfuggire l'occasione di salire agli onori della cronaca forzando l'attenzione sui movimenti antagonisti della città di Genova» (ivi: 201), e che si era concentrato particolarmente sui membri del gruppo XXII Ottobre. Il giudice verrà tenuto in una prigione-bunker ricavata in una stanza all'interno di una villetta a Tortona per oltre un mese, essendo sottoposto a «interrogatori» da parte dei suoi carcerieri sulla sua attività di magistrato e sui retroscena del processo ai militanti della XXII Ottobre. Verrà poi rilasciato a Milano il 23 maggio 1974, luogo dal quale tornerà in solitaria a Genova in treno senza avvertire nessuno. Il sequestro Sossi, ufficialmente realizzato per un'esigenza contingente, ovvero la richiesta di scambio della vita del giudice con la libertà per otto membri della XXII Ottobre⁵, sottende in realtà qualcosa di più nella polifonica parabola delle BR: «[t]he kidnapping of the Judge Sossi represented an escalation in the level of seriousness of BR activities» (Spaventa, 2009: 117). Come fa notare anche Marzi (2015: 2),

la tattica del sequestro si iscrive in una più ampia strategia volta ad indebolire lo Stato: le BR sono infatti convinte che in Italia vi siano le condizioni per una rivoluzione che però non si concretizzano [...]. I brigatisti intendono perciò colpire con la lotta armata "l'ordine borghese", così da mostrarne la debolezza, risvegliare la coscienza rivoluzionaria delle masse e porre le basi di una sollevazione. [...] Intendono dunque compiere un salto di qualità, adeguandosi al corso degli eventi che, a loro giudizio, costringe ad alzare il tiro rispetto alla precedente fase della propaganda armata⁶.

Insomma, tramite il sequestro del magistrato genovese, le BR aprono a una nuova stagione delle proprie azioni, sorretta da una rinnovata consapevolezza di sé: quella di poter agire in armi su personaggi pubblici in modo più o meno indiscriminato, senza trovare particolari resistenze e riuscendo nello scopo di «portare l'attacco al cuore dello Stato».

Il sequestro Sossi, da molti considerato «la prova generale» per il successivo sequestro Moro, è stato ampiamente analizzato da un punto di vista storiografico⁷, ma molto meno attenzionato da quello linguistico. Anche su questo fronte, infatti, l'Operazione Girasole è stata interessantissima e per molti versi prodromica rispetto agli eventi che l'hanno

⁵ Si tratta di Mario Rossi, Giuseppe Battaglia, Augusto Viel, Rinaldo Fiorani, Silvio Malagoli, Cesare Maino, Gino Piccardo e Aldo De Scisciolo.

⁶ Alcuni mesi dopo il sequestro Sossi, le BR daranno contezza di questi nuovi obiettivi nell'opuscolo *Contro il neogollismo portare l'attacco al cuore dello Stato*, che uscirà nel luglio 1974.

⁷ Cfr. almeno Casamassima (2007; 2022), Moretti (2007), Orsini (2010), Sossi (2013).

seguita. Abbiamo difatti anche in questo caso un sequestro in cui i carcerieri comunicano con l'esterno tramite la forma testuale del comunicato, un testo programmatico in cui si racconta con piglio cronachistico – quasi da verbale di polizia – l'andamento della prigionia e il contenuto degli "interrogatori" all'indirizzo del recluso, per poi avanzare richieste di scambio e proclamare, con toni apodittici, verità politiche ritenute incontrovertibili⁸. Rispetto ai comunicati del caso Moro, peraltro, quelli del caso Sossi si presentano differenti anche sotto il profilo dell'attribuzione autoriale e dell'autenticità: sono infatti stati prodotti tutti internamente al gruppo di rapitori e sono tutti originali⁹.

Questi comunicati hanno peculiarità semantiche, sintattiche e soprattutto lessicali che saranno oggetto d'indagine approfondita nei §§ 3 e 4. Qui ci si limiterà dunque a osservare, in estrema sintesi, il contenuto tematico degli otto testi.

Comunicato n. 1 (fatto pervenire alla stampa il 19 aprile 1974)

Si illustrano le motivazioni del sequestro di Mario Sossi, sottolineando che, dopo anni di intensa attività di Sossi stesso contro i nuclei rivoluzionari della scena genovese, la sinistra extraparlamentare volesse vendicare quelli che, a tutti gli effetti, considerava soprusi subiti da parte della magistratura. Le BR ritengono il sequestro del giudice un primo passo da compiere per attuare il loro progetto a lungo termine di lotta in armi contro i nemici del popolo e della classe operaia.

Comunicato n. 2 (fatto pervenire alla stampa il 23 aprile 1974)

Le BR sottolineano che solo i comunicati battuti dalla stessa macchina da scrivere autrice del primo sono da considerarsi autentici, e invitano i giornali a non diffondere notizie inesatte che possono solo aggravare la situazione di Sossi. A questo comunicato viene allegato un messaggio scritto da Sossi stesso per i propri familiari, che egli invita a mantenersi saldi, a curarsi e a proseguire la propria vita nella speranza di una liberazione rapida.

Comunicato n. 3 (fatto pervenire a un privato cittadino il 27 aprile 1974 e diffuso a mezzo stampa il giorno seguente)

I sequestratori di Sossi approfondiscono con lui alcune questioni, quali la complicità tra la Polizia e la famiglia Gadolla durante il sequestro del figlio Sergio¹⁰ e i relativi presunti accordi triangolari tra Gadolla, Polizia e magistratura, ma anche i rapporti mantenuti da Sossi con membri dei servizi segreti nel corso delle indagini che avevano preceduto il processo alla XXII Ottobre. I brigatisti rinnovano la propria intenzione di lottare per la liberazione di tutti i compagni che ritengono prigionieri politici, per lo smantellamento dell'ordine borghese e per la conseguente affermazione di ideali comunisti.

⁸ È interessante notare che lo stesso termine *comunicato* viene definito dal Vocabolario Treccani (s. v.) «notizia ufficiale emessa da un'autorità politica, amministrativa, militare». Il comunicato, insomma, non è un semplice veicolo d'informazione, ma qualcosa di più: è una testualità che serve per fornire notizie e/o ordini, che non apre al dialogo e non ammette né modifiche né tantomeno repliche.

⁹ Sappiamo invece che nel caso del sequestro di Aldo Moro ci fu un comunicato falso (cfr. Landolfi, 2017). A proposito dell'attribuzione testuale a una mano autoriale sicura cfr. anche Coulthard (2004). Anche nel sequestro Sossi vi fu un tentativo di depistaggio tramite la diffusione, da parte del quotidiano «Il Messaggero», di un falso verbale d'interrogatorio di Sossi da parte dei brigatisti nei giorni immediatamente seguenti al rapimento (cfr. comunicato 2), ma il documento non aveva la forma di un vero e proprio comunicato assimilabile agli altri. Il problema si presentò allorché il Procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova, Francesco Coco, prese il verbale d'interrogatorio per autentico (cfr. Casamassima, 2022: 207).

¹⁰ Nell'ottobre 1970 alcuni militanti del gruppo XXII Ottobre avevano sequestrato Sergio Gadolla, figlio del noto imprenditore ligure Fausto, attivo nel settore edile e cinematografico. Il rapimento aveva avuto esclusivo scopo di estorsione per autofinanziare diverse attività del gruppo eversivo.

Comunicato n. 4 (fatto pervenire alla redazione del «Corriere Mercantile» il 4 maggio 1974 e diffuso il giorno seguente)

Gli interrogatori a Sossi sono terminati. Le BR comunicano che il giudice ha ammesso alcune proprie responsabilità nella repressione della lotta armata e nell'accanimento processuale contro i membri della XXII Ottobre. Sossi viene dichiarato ufficialmente prigioniero politico e se ne chiede lo scambio con i già menzionati otto partecipanti al noto gruppo eversivo attualmente in carcere, premendo affinché il baratto avvenga in un paese a scelta tra Cuba, Corea del Nord o Algeria.

Comunicato n. 5 (fatto pervenire alla stampa il 9 maggio 1974)

Gli autori si scagliano contro il Ministro dell'Interno Taviani, a loro dire reo di provocare le BR al punto da rischiare che uccidano Sossi, e contro il capo dell'ufficio politico della Questura di Genova, Umberto Catalano, ritenuto colui che copre un traffico di armi tra la città ligure e Milano. I brigatisti sottolineano che non hanno alcuna intenzione di trattare con lo Stato, ma di liberare Sossi soltanto allorquando si verifichi un pieno rispetto delle loro condizioni, ovvero quelle di scarcerare gli otto membri della XXII Ottobre.

Comunicato n. 6 (fatto pervenire alla stampa il 18 maggio 1974)

I brigatisti sostengono ancora una volta di essere in possesso di puntuali informazioni sul traffico d'armi favorito da Catalano e si rivolgono polemicamente agli avvocati degli otto compagni per i quali hanno chiesto la scarcerazione, rei, secondo loro, di aver "venduto" i propri assistiti allo Stato durante il processo, e di essere ora anche poco incisivi nelle richieste di liberazione¹¹. I carcerieri di Sossi riaffermano la propria richiesta di rilascio non solo per i membri della XXII Ottobre, ma in generale per tutti i prigionieri politici. In questo comunicato si parla anche esplicitamente, per la prima volta, di una possibile uccisione del giudice.

Comunicato n. 7 (fatto pervenire alla stampa il 21 maggio 1974)

Le BR danno la propria parola di garantire l'incolumità di Sossi se nelle seguenti 24 ore verranno liberati i loro compagni: il rilascio dovrà avvenire nell'ambasciata di Cuba presso la Santa Sede.

Comunicato n. 8 (consegnato manualmente a Sossi in occasione del suo rilascio e da lui diffuso dopo il ritorno a Genova)

Si comunica qui che si è deciso di rilasciare Sossi per mantenere la parola data, ma anche perché, data la libertà provvisoria ormai concessa agli otto membri della XXII Ottobre, la scarcerazione di Sossi consente di mostrare ancora meglio il doppio gioco portato avanti da Taviani e Coco. Inoltre, le BR sottolineano come il sequestro abbia sortito un effetto dal loro punto di vista assai positivo: quello di aver smascherato le contraddizioni e le fragilità di quello Stato contro cui intendono battersi. Ottenuta questa preziosa misurazione dei punti di vulnerabilità dell'apparato statale, non occorre più detenerne un rappresentante. Si riconferma in questo comunicato la volontà di rafforzare la potenza distruttiva della lotta armata.

¹¹ Alcuni avvocati difensori degli esponenti della XXII Ottobre carcerati, infatti, temporeggiavano nelle richieste di libertà. Sarà infine l'avvocato Marcellini, legale della moglie di Sossi, a prendere in mano la questione presentando in prima persona la richiesta di liberazione dei detenuti politici, nella speranza di un miglioramento della situazione.

3. METODOLOGIA E ANALISI QUANTITATIVA DEI DATI LINGUISTICI

In questo paragrafo si affronterà l'analisi quantitativa dei dati linguistici restituiti dagli otto comunicati, ai quali ci si riferirà con la lettera C e il numero progressivo di apparizione da 1 a 8. Prima di iniziare, è tuttavia opportuno fare alcune precisazioni metodologiche sulle operazioni attuate su ogni testo.

Dal punto di vista lessicale, si estrarranno i *token* globali, a partire dai quali si estrapoleranno i soli *token* lessicali dei testi, ovvero gli unici in grado di restituire un profilo lessicale significativo¹². Facendo base su questi ultimi si calcoleranno i *types* lessicali e i *token* appartenenti al Vocabolario di Base (d'ora in avanti VdB). Sarà poi possibile calcolare la *type/token ratio* generale del testo (d'ora in avanti TTR), ovvero la varietà lessicale di ogni singolo comunicato, ma anche la copertura del VdB, il tasso di *types* appartenenti al VdB stesso, e infine la TTR nell'ambito del medesimo VdB¹³; tutte queste informazioni saranno contenute nella Tabella 1.

Inoltre, grazie al *tool* READ-IT, si analizzerà il profilo sintattico dei testi, con specifica attenzione alla loro leggibilità, alla lunghezza media dei periodi e a quella delle parole, al rapporto nomi/verbi (d'ora in avanti N/V) e quello principali/subordinate (d'ora in avanti P/S): si possono visionare i risultati nella Tabella 2.

Infine, con il supporto dello strumento *SketchEngine*, si estrarranno le *keywords*, le parole più frequenti e le espressioni multi-parola del corpus di testi osservato nella sua globalità. Verranno forniti i primi cinque esempi per ogni casistica; i dati saranno reperibili nella Tabella 3.

Tabella 1. *Profilo lessicale dei testi*

	C 1	C 2	C 3	C 4	C 5	C 6	C 7	C 8
Token globali	712	66	204	497	397	372	163	245
Token lessicali	420	37	124	297	228	215	96	152
Types	319	34	105	204	154	149	67	111
Token VdB	374	34	113	270	205	199	85	140
Token non-VdB	46	3	11	27	23	16	11	12
Type VdB	277	31	75	179	138	133	59	101

¹² Il calcolo dei *token* globali verrà fatto eliminando preliminarmente dal computo i seguenti elementi: nomi propri di persona (fa eccezione il nome del gruppo Brigate Rosse, sempre considerato anche quando sotto forma di sigla), di luogo o di altro elemento inanimato, numeri, punteggiatura. Si specifica che in questo contesto non è stata rispettata la grafia originale dei comunicati, che di frequente impiegano il tutto maiuscolo o la *capital letter* anche ove non strettamente necessario, scelta che avrebbe potuto interferire con gli strumenti di analisi automatica, specialmente con quelli per la comparazione del Vocabolario di Base; i comunicati nella loro forma grafica originale sono comunque reperibili in Sossi (2013: 219 e ss.). Il calcolo dei *token* lessicali, invece, prevede che, una volta segmentato e annotato il testo grazie allo strumento READ-IT (https://www.ilc.cnr.it/dylanlab/apps/texttools/?tt_user=guest), si considerino solo le parole piene, escludendo dunque quelle grammaticali. Tutti i calcoli successivi si basano su questo dato. Le valutazioni fatte con lo strumento *SketchEngine* (<https://www.sketchengine.eu>), infine, utilizzano i testi nella loro interezza, inclusi quindi gli elementi non considerati per le valutazioni sul VdB.

¹³ Poiché la TTR ha un valore che oscilla tra 0 e 1, sia la TTR generale sia quella misurata sul solo VdB saranno qui presentate con valori moltiplicati per 100 al fine di renderne più agevole la comparazione con gli altri dati.

Type non-VdB	42	3	30	25	16	16	8	10
TTR	75,95	91,89	84,68	68,69	67,54	69,30	69,79	73,03
Copertura % VdB	89,05	91,9	90,32	90,91	89,9	92,56	88,54	92,11
% di type VdB	86,83	91,18	71,43	87,75	89,61	89,26	88,06	90,99
TTR VdB	74,06	91,17	66,37	66,30	67,31	66,83	69,41	72,14

Tabella 2. *Profilo sintattico dei testi*

	C 1	C 2	C 3	C 4	C 5	C 6	C 7	C 8
Gulpease	51,7	41,9	47,9	50,6	52,4	55,8	42,8	46,2
L. media periodi	20,3 (F)	35,0 (D)	17,1 (F)	20,7 (F)	19,9 (F)	18,3 (F)	24,8 (M-D)	27,9 (D)
L. media parole	5,4 (D)	5,2 (D)	5,5 (D)	5,4 (D)	5,2 (D)	4,9 (F)	5,6 (D)	5,3 (D)
Rapporto N/V	N: 29,6% V: 11,7%	N: 21,4% V: 17,1%	N: 26,9% V: 12,5%	N: 25,3% V: 16,3%	N: 26,5% V: 13,9%	N: 20,6% V: 17,7%	N: 27,2% V: 13,1%	N: 25,2% V: 13,3%
Rapporto P/S	P: 75,4% S: 24,6%	P: 100% S: 0%	P: 84,6% S: 15,4%	P: 70,7% S: 29,3%	P: 82,9% S: 17,1%	P: 74,2% S: 25,8%	P: 63,6% S: 36,4%	P: 65% S: 35%

Tabella 3. *Specifiche sul lessico dell'intero corpus di comunicati*

Keywords	Parole più frequenti	Espressioni multi-parola più frequenti
<i>Sossi</i> <i>Taviani</i> <i>macchinazione</i> <i>neogollismo</i> <i>controrivoluzione</i>	<i>Sossi</i> <i>compagno</i> <i>politico</i> <i>potere</i> <i>prigioniero</i>	<i>compagno comunista</i> <i>libertà provvisoria</i> <i>prigioniero Mario Sossi</i> <i>processo di regime</i> <i>prigioniero politico</i>

Per quanto riguarda la Tabella 1, notiamo subito l'evidente differenza di valori tra i vari testi, data dalla sproporzione piuttosto marcata della loro lunghezza. Il comunicato più lungo (C1) ha 712 *token* globali, mentre il più breve è il C2, con soli 66 *token*. Anche la TTR, sia globale sia basata sul VdB, restituisce risultati interessanti. Vediamo infatti che in C2 raggiunge in entrambi i casi valori molto alti, che sono sicuramente influenzati dal fatto che si tratta di un testo con un numero di *token* bassissimo, dunque con scarse probabilità di ripetizione delle stesse parole, tantopiù che si tratta di un comunicato “di servizio”, che non aggiunge nessuna informazione davvero utile alla vicenda¹⁴. Notiamo

¹⁴ La TTR, peraltro, è un valore normalmente calcolato sui primi 100 *token* del testo, quindi per questo comunicato i valori sono anche da contestualizzare rispetto alla minore lunghezza.

anche che ogni comunicato mantiene al suo interno valori piuttosto omogenei tra la TTR globale e quella calcolata sul solo VdB. Ne possiamo dedurre dunque che la varietà lessicale di ogni testo è principalmente data dalle parole appartenenti al VdB, molto più di quanto sia data da quelle non appartenenti a esso. Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare pensando alle BR come “officina linguistica” che usa di continuo termini ricercati e molto legati alla propria esperienza eversiva, vediamo invece che i testi sono debitori per oltre il 90% al VdB, cioè alle parole comuni che ogni parlante di lingua italiana conosce e impiega continuamente nella quasi totalità dei testi che produce. Ciò ci viene confermato anche dai dati sulla copertura percentuale che il VdB è in grado di dare per ogni testo, che oscilla tra l’88,54% in C7 e il 92,11% in C8, attestandosi comunque molto di frequente sopra il valore del 90%. Il lessico utilizzato appartiene dunque per la maggior parte al VdB e i testi non sono per nulla specialistici.

Dal punto di vista sintattico, invece, le evidenze delle indagini operate sui testi sono oscillanti. Notiamo che nella metà dei testi a una lunghezza media dei periodi orientata verso il polo della facile lettura (F) corrisponde invece una lunghezza media delle parole che rende il testo etichettato come difficile (D): accade in C1, C3, C4, C5. Da questo punto di vista, non è quindi possibile catalogare a priori i comunicati come testi sintatticamente semplici oppure complessi¹⁵. Il rapporto N/V è sempre fortemente sbilanciato verso i primi più che verso i secondi, indice del fatto che il contenuto informativo del testo è veicolato molto più dagli elementi nominali che non dalla predicazione, la quale rimane tra l’altro molto più ancorata al VdB di quanto non lo facciano i nomi: questa caratteristica, per esempio, normalmente è sintomatica di testi specialistici e più complessi della media. Infine, è interessante notare il dato sul rapporto P/S. In tutti e otto i testi, le principali occupano uno spazio nel testo superiore al 60%, in alcuni casi anche superiore all’80%. Questo dato, che di solito colloca il testo tra quelli sintatticamente medio-semplici, è tuttavia perfettamente in linea con le aspettative rispetto al genere testuale del comunicato, che è incisivo, fortemente comunicativo e poco incline alle circonlocuzioni della lingua come invece possono essere altre forme di scrittura. Comprendiamo quindi dalle oscillazioni appena menzionate la difficoltà nel fornire riflessioni troppo generali in ottica sintattica.

Nel prossimo paragrafo si commenteranno invece con maggior puntualità alcuni risultati lessicali interessanti emersi dallo studio dei testi.

4. DISCUSSIONE QUALITATIVA DEI RISULTATI

Dopo aver enucleato informazioni più tecniche sui testi oggetto del presente studio, è il caso di approfondire ora ulteriori questioni legate al lessico di questo piccolo corpus.

Prima, però, è bene fare delle premesse di ordine generale. Innanzitutto, dobbiamo tenere presente che il corpus dei comunicati Sossi ha una sua peculiarità che non si risconterà in quello dei comunicati Moro e in altri successivi raggruppamenti di testi, ovvero l’embrionalità e il fatto di situarsi sulla cuspide di un momento di transizione. Come abbiamo visto nel § 1, infatti, è proprio il sequestro Sossi a ingenerare una svolta nel *modus operandi* e nell’autopercezione delle BR. I componenti del gruppo eversivo “testano” qui le proprie capacità di portare la lotta armata su un altro livello; allo stesso tempo sperimentano in questa sede le proprie abilità linguistiche nella forma del comunicato, un mezzo al contempo di coordinamento informativo e di rivendicazione

¹⁵ Il solo dato della lunghezza delle parole e della lunghezza dei periodi, di per sé, è infatti troppo grezzo e insufficiente per catalogare un testo come semplice o come complesso, come fa notare anche Brunato (2014: 18).

politica operata tra i vertici di un triangolo che include l'eversione, le istituzioni e i mezzi di comunicazione. Ecco allora che alcune delle caratteristiche individuate da Cortelazzo (1979) come tipiche del linguaggio dei movimenti di contestazione sono presenti nei comunicati relativi al sequestro Sossi, ma non sono ancora abbondanti, rodate e "mature" come saranno nella testualità successiva. Abbiamo quindi già forme embrionali di creatività lessicale (ivi: 4 e ss.): essa si esplica tanto nelle nuove formazioni quanto nel reimpiego di unità già esistenti, come nei casi di prefissati con *contro-*, *anti-*, *extra-* che avremo modo di analizzare dettagliatamente all'interno di questo paragrafo; la vediamo anche dei suffissati, con particolare riguardo di quelli in *-ista* (*neogollista*, *pacifista*), in *-ismo* (*revisionismo*, *anacronismo*, *neogollismo*) e in *-izzare/-izzazione/-izzatore* (*realizzare*, *organizzazione*, *moralizzatore*). Mancano invece, ad esempio, le sperimentazioni ortografiche tipiche della «contestazione rispetto alla lingua tradizionalmente usata in circostanze pubbliche» (ivi: 6). Risulta, però, già avviato il rapporto con la lingua politica tradizionale (ivi: 9-10), che si mostrerà nella sua massima espressione nei comunicati del sequestro Moro (Re 2013: 256 e ss.): sono quindi regolarmente presenti termini quali *democratico*, *fascismo*, *comunismo*, *destra*, *sinistra*, *rivoluzionario*.

Per quanto riguarda i dati estratti con il tool *SketchEngine*, possiamo vedere dalla Tabella 3 che, tra le prime cinque *keywords* individuate dallo strumento automatico, due sono nomi propri, per la precisione cognomi, ovvero *Sossi* e *Taviani*. Il primo viene nominato ventinove volte nel corso degli otto comunicati (undici in C1, quattro in C3, cinque in C4, due in C5, tre in C6, due in C7 e due in C8); il secondo, invece, viene nominato solo sei volte, cinque delle quali si trovano in C5, e solo una in C8. Ciò ci suggerisce una strategia comunicativa che le BR inaugurano in questo contesto ma che sarà loro utile nei comunicati riguardanti il sequestro di Aldo Moro, ovvero quella di parlare a una pluralità di interlocutori istituzionali attraverso azioni che possono sembrare momentaneamente mirate a danneggiare solo il singolo. Il C5, per esempio, segue di pochi giorni il C4, nel quale si era data contezza, come in un verbale, delle risposte date da Sossi alle domande a cui i suoi carcerieri l'avevano sottoposto. Se nel C4 i redattori si erano soffermati sul contenuto di questi scambi, presentato in forma cronachistica¹⁶, nel C5 usano le informazioni estorte a Sossi per chiamare in causa e accusare frontalmente l'allora Ministro dell'Interno Paolo Emilio Taviani di essere a conoscenza di un traffico clandestino di armi nella città di Genova, svoltosi, secondo le BR, nel silenzio compiacente di tutte le istituzioni.

Sono egualmente rilevanti le altre tre parole chiave, ovvero *macchinazione*, *neogollismo* e *controrivoluzione*, nessuna delle tre appartenente al VdB. Per quanto riguarda la prima, essa compare per tre delle sue quattro occorrenze totali in C4, ovvero ancora nel testo in assoluto più rassomigliante a un verbale che abbiamo all'interno del corpus. Per quanto riguarda *neogollismo* e *controrivoluzione*, esse compaiono in C1 per tutte le loro occorrenze, rispettivamente tre per ognuna. Specialmente *controrivoluzione* rappresenta un termine-vessillo delle BR, molto usato per giustificare i propri interventi armati come azioni di resistenza di fronte a quelle figure dello Stato o delle forze dell'ordine che, opponendosi alla rivoluzione armata, volevano depotenziarne l'*appeal* usando strumenti di contrasto istituzionali come il processo e l'incarcerazione (1):

- 1) Mario Sossi era la pedina fondamentale dello scacchiere della controrivoluzione (C1).

¹⁶ A tal proposito, si noti che nello stesso C4 lo stile è molto vicino a quello di un verbale ufficiale d'interrogatorio redatto da un'autorità competente. Ciò si evince anche dall'abbondante uso del pronome *egli*, tipico dello stile burocratico-amministrativo, che sarà presente specialmente in C6 (4 occorrenze).

Si noti, peraltro, come queste parole chiave si inseriscono in un quadro di generale uso abbondante di prefissati dalla forte impronta semantica contrastiva, che saranno poi molto tipici delle comunicazioni BR, quali *anticomunista*, *extraparlamentare*, *controrivoluzionario*¹⁷ (2):

- 2) all'interno di un piano di rottura istituzionale ordito dall'imperialismo, l'anticomunista Sossi fa la sua parte (C1);
rispetto al popolo, alla sinistra parlamentare ed extraparlamentare, rispetto alla sinistra rivoluzionaria egli si è macchiato di gravi crimini (C4);
egli ha ammesso che il processo al gruppo XXII Ottobre è stato il frutto, velenoso, di una serie di macchinazioni controrivoluzionarie (C4).

Passando ora ad analizzare le cinque parole più frequenti possiamo vedere che, escluso il nome proprio del giudice sequestrato, abbiamo invece quattro termini appartenenti al VdB ma al contempo molto legati all'esperienza eversiva delle BR. *Compagno* appare 29 volte nel corpus, la maggior parte delle quali con la funzione di definire alcuni esseri umani astratti o specifici che partecipano all'esperienza e ai valori della sinistra extraparlamentare, dunque sono compagni d'idee e di lotta. L'accezione di *compagno* (s. v.) come «appellativo reciproco degli aderenti ai partiti socialista e comunista o per indicare chi è di sinistra» è registrata dal Nuovo De Mauro con marca CO, per cui ben nota ai parlanti d'italiano pur se non strettamente appartenente al VdB. In alcuni *loci* del corpus il termine *compagno* viene usato come un vocativo utile per richiamare alle armi quanti e quante vogliono raccogliere il messaggio BR. In questi contesti, i comunicati si allontanano dall'essere testi scritti-scritti per situarsi in un punto intermedio del *continuum* tra scritto e parlato¹⁸, con un avvicinamento all'oralità – tipicamente a quella di piazza, dei comizi politici e delle manifestazioni di protesta – in cui c'è bisogno di alcuni segnali discorsivi, come ad esempio gli allocutivi, che chiamino in causa la platea e cementino i sentimenti comuni. Talvolta, gli allocutivi sono usati in anafora all'interno dello stesso testo per conferire loro maggiore carica enfatica (3):

- 3) [c]ompagni, la contraddizione fondamentale è oggi quella che oppone la classe operaia e il movimento rivoluzionario al fascio delle forze oscure della controrivoluzione. [...] Compagni, entriamo in una fase nuova della guerra di classe [...] (C1).

L'aggettivo *politico* compare undici volte nel corpus, in combinazione con diversi elementi, tra i quali anche un'altra delle parole più frequenti, ovvero *prigioniero* (4). Esse, oltre che occorrere autonomamente, formano, fra l'altro, anche una delle cinque espressioni multi-parola più presenti nel corpus, della quale si ragionerà poco più avanti:

- 4) Sossi è prigioniero politico del proletariato (C3);
questo traffico consente al dottor Catalano e ad una serie di sottoufficiali dell'ufficio politico di Genova di incamerare lauti guadagni (C5);
riafferriamo che, comunque si concluda questa battaglia, punto irrinunciabile del programma politico della nostra organizzazione è la liberazione di tutti i compagni detenuti politici (C6).

¹⁷ I prefissi *anti-*, *contro-* ed *-extra-*, infatti, esprimono tutti una carica semantica di allontanamento da, se non di aperto contrasto con, N (Iacobini, 2004: 129 e ss.).

¹⁸ Cfr. Nencioni (1983).

Il termine *prigioniero* è, fra l'altro, interessante dal punto di vista lessicale. Esso viene definito nel Nuovo De Mauro (s. v.) «che, chi è privato della libertà personale ed è rinchiuso sotto sorveglianza», ma anche «che, chi è chiuso, intrappolato in un luogo o ambiente, spec. angusto, da cui non può uscire». Il termine, universalmente noto in quanto facente parte del VdB, ha dunque una duplice sfumatura semantica. Da un lato, esso rimanda semplicemente alla reclusione come dato di fatto, mentre dall'altro richiama la privazione della libertà personale, che a rigore dovrebbe poter essere operata solo da una riconosciuta autorità. È chiaro quindi che l'uso del termine *prigioniero* da parte dei sequestratori di Sossi, oltre che rientrare a pieno titolo nella retorica della sinistra eversiva di quegli anni, suggerisce la prospettiva rovesciata dei Brigatisti. Di fronte a uno Stato che non riconoscono come legittimo, essi stessi si pongono come un'alternativa che può amministrare diversi aspetti della vita delle persone, ivi inclusa la libertà, concessa o negata secondo le deliberazioni del «tribunale del popolo»:

Il verbo sostantivato *potere*, invece, compare solo cinque volte, ma è molto importante in quanto ha una semantica ambigua. Talvolta il potere rappresenta qualcosa di occulto, uno *status quo* all'interno del quale si muovono silenziose diverse figure corrotte dello Stato orientate al mantenimento dell'ordine borghese; talaltra è positivo, andando a individuare il potere come uno scettro di cui il popolo e il comunismo devono riappropriarsi (5):

- 5) Mario Sossi ha puntato il dito contro chi, protetto dalla grande ombra del potere, lo ha pilotato in questa miserabile avventura (C4);

[l]a classe operaia prenderà il potere solo con la lotta armata (C8).

Anche l'estrazione delle espressioni multi-parola ci suggerisce riflessioni stimolanti. A parte quella che contiene il nome proprio del detenuto, vediamo che tra le cinque più frequenti espressioni multiparola ve ne sono due, ovvero *libertà provvisoria* e *prigioniero politico*, su cui è opportuno appuntare l'attenzione. *Libertà provvisoria* è una collocazione di ambito giuridico definita dal Nuovo De Mauro (s. v. *libertà*) «provvedimento emanato in attesa dell'esito definitivo di un processo, che libera l'imputato dalla custodia preventiva»; essa è marcata come TS e può essere facilmente ascritta al dominio specialistico del diritto, specialmente a quello procedurale. *Prigioniero politico*, invece, viene marcata dallo stesso Nuovo De Mauro (s. v. *prigioniero*) come CO e definita «che, chi è detenuto in carcere per reati politici o accuse di natura ideologica». Anche in questo caso, come per il singolo termine *prigioniero*, una collocazione non appartenente al VdB ma dalla semantica universalmente nota viene usata con una particolare connotazione che va al di là del suo significato letterale. Per le BR, infatti, non si è prigionieri politici genericamente allorché ci si trova in netto contrasto con l'amministrazione del proprio Stato – normalmente di uno stato autoritario –, ma lo si è in particolare se si appartiene alle frange della sinistra extraparlamentare e se si sono compiuti atti di violenza giustificati dalla ricerca di un mondo migliore, atti che qualcuno, come in questo caso Sossi, ha cercato di reprimere. Lo stesso Sossi, per un ribaltamento di prospettiva, nel “mondo rovesciato” sognato dalle Brigate Rosse è stato giudicato da un tribunale a vocazione popolare composto dagli stessi sequestratori, ed è stato anch'egli dichiarato in modo uguale e contrario prigioniero politico, perseguitato per le sue idee in contrasto con quelle fornite dalle BR come unica alternativa possibile per una società migliore. Sia *libertà provvisoria* sia *prigioniero politico* sono collocazioni che hanno a che fare con uno degli ambiti più rilevanti delle pubbliche istituzioni, ovvero quello della giustizia: è dunque necessario sottolineare come le Brigate Rosse, nonostante la loro posizione fortemente critica nei confronti dei rappresentanti dello Stato di diritto, mutuino poi le loro stesse espressioni per riferirsi a questioni specifiche.

Da ultimo, è necessario esperire due ulteriori questioni: in primis, quella di un approfondimento più mirato al parallelismo tra questi comunicati e quelli relativi al sequestro di Aldo Moro, con particolare riguardo di alcuni termini che, nei secondi, sono stati ritenuti spia di mano straniera nel testo; secondariamente, quella dell'eufemizzazione e dell'iperbole come strategia comunicativa.

Per quanto riguarda il primo punto, occorre richiamare alla memoria il cosiddetto "rapporto Rota" (Rota 1981) sul sequestro di Aldo Moro. Nel 1979 si costituì la *Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia*, che concluse i suoi lavori nel 1983. Nel 1981, il senatore Dante Schietroma ricevette dal diplomatico Renzo Rota¹⁹ un incartamento in cui, a valle di uno studio di comparazione dei comunicati 1 e 2 emessi dalle BR durante il sequestro Moro con i giornali sovietici *Pravda*, *Kommunist* e *Politiceskoie Samobrasovanie*, si concludeva che la parte centrale del comunicato 1 e l'intero comunicato 2 fossero di mano non italiana, bensì proprio russa, a causa di numerosi calchi più o meno fedeli di celebri espressioni propagandistiche sovietiche. Al netto delle considerazioni di Rota, che risultano in un testo profondamente ideologico e privo di qualsiasi metodo scientifico filologico-linguistico, ciò che è interessante notare è che alcuni dei termini e delle espressioni stereotipate che il diplomatico chiama in causa sono invece già regolarmente presenti nei comunicati del sequestro Sossi e ne delineano la coloritura.

Rota menziona per esempio il termine *revisionismo* come molto tipico della narrazione sovietica (Rota, 1981: 242 e ss.); troviamo il termine in C3:

- 6) paralizzante strategia pacifista del revisionismo (C3).

Parallelamente al *revisionismo*, vengono menzionati la *controrivoluzione* e l'*anticomunismo*, termini di cui abbiamo già discusso in precedenza in questo paragrafo. Anch'essi sono molto significativi in terra sovietica, in quanto i revisionisti sono sempre coloro che si oppongono alla rivoluzione, dunque al comunismo, ma notiamo che la loro presenza è ampiamente documentata in diversi dei comunicati Sossi (vd. esempi [1] e [2]).

Al livello delle collocazioni, viene ritenuta tipica degli organi di informazione propagandistica sovietica quella formata con il verbo *(ri)affermare*, in particolare nella costruzione sintattica *(ri)affermare (con forza)* seguita da proposizione oggettiva (ivi: 286 e ss.), ritenuta un vero e proprio «stereotipo quotidiano della letteratura e pubblicistica sovietica» (ivi: 287). Nei comunicati Sossi l'espressione, eventualmente nella versione con il verbo *(ri)confermare*, è già presente in alcuni contesti, abbinata a toni apodittici e magniloquenti che vogliono assumere carattere di proclama generale (7):

- 7) riafferriamo che, comunque si concluda questa battaglia, punto irrinunciabile del programma politico della nostra organizzazione è la liberazione di tutti i compagni detenuti politici (C6);

riconfermiamo che nelle 24 ore successive alla liberazione dei compagni secondo le modalità indicate, il prigioniero Mario Sossi verrà senz'altro posto in libertà. Questa è la nostra parola (C7);

riconfermiamo che punto irrinunciabile del nostro programma politico è la liberazione di tutti i compagni detenuti politici (C8).

Infine, si segnalano le collocazioni e i sintagmi formati con il termine *lotta* (*lotta armata*, *lotta armata per il comunismo*, *lotta operaia*): anche tali forme, con particolare riguardo della

¹⁹ Renzo Rota era stato Primo consigliere dell'Ambasciata italiana a Mosca dal 1965 al 1972, con il preciso compito di seguire l'evoluzione della politica interna sovietica.

seconda, sono, a parere di Rota (ivi: 289 e ss.) stilemi distintivi del comunismo sovietico, specie quando si trattano temi inerenti alla Rivoluzione d'Ottobre e alla guerra civile. Nel corpus Sossi, però, sono già presenti queste espressioni in diversi *loci* di attestazione (8):

- 8) [e] il neogollismo è un progetto armato contro le lotte operaie (C1);
trasformare la crisi di regime in lotta armata per il comunismo! (C1);
[u]na serie di macchinazioni controrivoluzionarie tendenti a liquidare sul
nascere la lotta armata del nostro paese (C4).

Al di là dell'effettiva pregnanza e utilità delle riflessioni di Rota a proposito della paternità dei comunicati Moro, fa riflettere il fatto che termini ed espressioni multiparola bollate come certamente di matrice sovietica si trovino invece già nei comunicati Sossi, che sono precedenti a quelli del sequestro Moro, sono tutti autentici e di mano italiana. Almeno a livello lessicale, ciò ci testimonia che l'esperienza eversiva italiana, a prescindere da altri fattori d'interferenza, aveva ben presente il lessico proveniente dalla culla del comunismo, e lo utilizzava anche nella prima metà degli anni Settanta con proprietà e accuratezza, anche se in maniera ancora un po' acerba e meno roboante rispetto a come avverrà nella seconda metà.

Come ultimo appunto, è opportuno spendere qualche riga sull'eufemizzazione e sull'iperbole come strategie comunicative che iniziano a dare i primi frutti in questi comunicati. Come fa notare Re (2013: 256), «lo svuotamento semantico è a sua volta una tecnica che viene utilizzata abbondantemente nei comunicati di stampo terroristic». Strategie eufemistiche e iperboliche si compenetrano per dare vita a una curiosa mescolanza linguistica che oscilla tra la vaghezza usata per nascondere i termini più crudi e l'esigenza di affermarsi sulla scena pubblica come gruppo eversivo da temere, capace di tutto pur di inseguire i propri ideali. Ecco quindi che un rapimento in piena regola diventa un *arresto*, cioè una restrizione della libertà personale operata da una forza pubblica qualificata (C1); una lurida stanzetta in una villetta di campagna si tramuta in un *carcere del popolo* (C1), come fosse una struttura istituzionale di detenzione che abbia una qualche validità e che risponda a una precisa giurisdizione – quella brigatista, naturalmente; coloro che vogliono opporsi all'operato delle BR rappresentano *il fascio delle forze oscure della controrivoluzione* (C1); le domande pressanti fatte in una situazione di disagio diventano *l'interrogatorio del prigioniero* (C4); l'ipotesi che Mario Sossi paghi con la vita lo vede come un prigioniero *giustiziato* anziché banalmente ucciso (C6)²⁰; un processo regolare in uno Stato di diritto che si è concluso con una condanna viene descritto come un gigantesco insieme di *macchinazioni e intrighi a danno dei compagni comunisti* (C6); e così via. Tutti questi eufemismi rientrano nella casistica delle «circonlocuzioni sostitutive o attenuative» (Galli de' Paratesi, 1969: 50 e ss.), utili ad attivare «un vero e proprio processo di neutralizzazione dell'elemento semanticamente problematico» che «viene spogliato di tutte le sue caratteristiche potenzialmente negative» (Pepponi, 2024: 48). Gli eufemismi, mescolati all'iperbole come strategia di magniloquenza, ci restituiscono pertanto un gruppo di sequestratori deciso a far valere le proprie posizioni e a implementare l'esperienza di contestazione con nuovi risvolti, non di rado violenti, ma anche intenzionato a consolidare una prassi linguistica e scrittoria che sarà altamente caratterizzante negli anni a venire.

²⁰ L'esempio *giustiziato* VS *ucciso* è presente anche in Re (2013: 257) a proposito dei comunicati Moro. Re suggerisce l'uso di questo verbo in quanto capace di mitigare la carica semantica negativa della morte, e allo stesso tempo capace di evocare un'uccisione basata su principi di giustizia e di risarcimento per un torto subito.

5. CONCLUSIONE

Come abbiamo potuto notare dalle varie indagini qui condotte, i comunicati relativi al sequestro del giudice Mario Sossi rappresentano un corpus ridotto ma allo stesso tempo interessante, che ci fornisce un rilevante spaccato sulla lingua delle BR nei contesti di rapimento nella prima metà degli anni Settanta. Abbiamo potuto vedere come i sequestratori di Sossi trovino l'occasione di questa vicenda per sperimentare soluzioni linguistiche che torneranno loro molto utili nel prosieguo delle vicende eversive del gruppo di appartenenza. Abbiamo anche sottolineato come, contrariamente alle aspettative, il maggior apporto di ricchezza e varietà linguistica sia dato, all'interno dei comunicati, dal VdB più che dalle parole che non vi rientrano, quindi che le BR adottino, tutto sommato, un lessico quotidiano e accessibile alla vasta maggioranza delle persone.

Tra le conclusioni che se ne possono trarre, quindi, ve n'è in particolare una. Possiamo affermare che la "lingua dei sequestri" non sia un blocco monolitico ma una sottocategoria degli usi linguistici delle BR anch'essa in continua evoluzione. La spettacolarità e la durata del sequestro Moro, il peso politico dello statista sottratto e l'esito infausto dell'operazione conferiscono a tutta la vicenda Moro un'importanza e una notorietà che altre di sicuro non hanno, ma l'analisi dei comunicati del sequestro Sossi è stata, all'avviso di chi scrive, importante per colmare una significativa lacuna. Finora, infatti, pochi studi di taglio linguistico si erano posti la seguente domanda: le BR del sequestro Moro parlavano e comunicavano in un modo granitico esercitato da autodidatti, o avevano in qualche modo appreso le modalità comunicative da esperienze precedenti? Che legame linguistico si può ravvisare tra i comunicati Moro e altri non precedentemente analizzati con lo stesso grado di profondità?

Il presente lavoro, nel suo piccolo, ha forse fornito una prima spiegazione ad alcuni di questi quesiti. I brigatisti che hanno sequestrato Sossi, quantomeno da ciò che è emerso dall'analisi quanti-qualitativa dei comunicati del corpus qui utilizzato, hanno gettato le prime basi per le future comunicazioni triangolari tra stampa, istituzioni e carcerieri che tanto torneranno utili sul finire degli anni Settanta. Per costruire la fitta trama comunicativa che all'altezza del sequestro Moro potrà dirsi pienamente matura, quindi, sono state necessarie esperienze precedenti, anche di respiro più locale, utili per prendere le misure con la forma del comunicato di sequestro e per renderlo un genere testuale autonomo e completo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Brunato D. (2014), "Complessità necessaria o stereotipi del "burocratese"? Un'indagine sulla leggibilità del linguaggio amministrativo da una prospettiva linguistico-computazionale", in Ruffino G., Castiglione M. (a cura di), *La lingua variabile nei testi letterari, artistici e funzionali contemporanei: analisi interpretazione, traduzione*, Atti del XII Congresso della Società internazionale di Linguistica e Filologia Italiana – SILFI (Palermo, 22-24 settembre 2011), Centro studi filologici e linguistici siciliani, Franco Cesati Editore, Firenze:
http://www.italianlp.it/wp-content/uploads/2014/10/articolo_silfi_2014_versione_definitiva.pdf.

- Casamassima P. (2007), *Il libro nero delle Brigate rosse: gli episodi e le azioni della più nota organizzazione armata dagli anni di piombo fino ai giorni nostri*, Newton Compton, Roma.
- Casamassima P. (2022), *Brigate Rosse: storia del partito armato dalle origini all'omicidio Biagi (1970-2002)*, Baldini e Castoldi, Milano.
- Cortelazzo M. (1979), *La comunicazione orale e scritta. Il linguaggio dei movimenti di contestazione*, Giunti-Marzocco, Firenze.
- Coulthard M. (2004), "Author Identification, Idiolect, and Linguistic Uniqueness", in *Applied Linguistics*, 25, 4, pp. 431-447.
- De Mauro T. (1978), "Tentativo di lettura filologica del messaggio Br. Non è come gli altri: sembra tradotto dal francese", in *Paese Sera*, 19/3/1978.
- De Mauro T. (2016), "Il Nuovo Vocabolario di Base della lingua italiana", in *Internazionale*, 23/12/2016:
<https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-di-base-della-lingua-italiana>.
- Galli de' Paratesi N. (1969), *Le brutte parole. Semantica dell'eufemismo*, Mondadori, Milano.
- Iacobini C. (2004), "Prefissazione", in Grossmann M., Rainer R. (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen, pp. 97-164.
- Landolfi F. (2017), "Un oscuro protagonista dell'affaire Moro: Antonio Chichiarelli e il falso comunicato n. 7", in *Diacronie*, 29, 1, documento 3, online dal 29/3/2017:
<https://journals.openedition.org/diacronie/5162#quotation>.
- Levi A. (1978), "L'analisi del volantino dei 'brigatisti' trovato a Roma. C'è un'ipotesi latino-americana", in *La Stampa*, 21/3/1978.
- Manna R., Pascucci A., Monti J. (2023), "La misurazione stilistica della falsificazione. I comunicati delle Brigate Rosse", in Meluzzi C., Cenceschi S. (a cura di), *La linguistica forense in prospettiva multidisciplinare*, Studi AISV, Officinaventuno, Milano, pp. 125-138.
- Marchetti E. (2017), "'Boia imperialisti, spie di regime e corrotti buffoni'. La lingua dei comunicati delle Brigate Rosse durante il sequestro Moro", in *L'Analisi linguistica e letteraria*, 25, pp. 51-70.
- Marzi E. (2015), "Le Brigate Rose e i quotidiani francesi dal caso Sossi alla tragedia Moro", in *Line@editoriale*, 7: <https://interfas.univ-tlse2.fr/lineaeditoriale/647#authors-infos>.
- Medici M. (1990), "Nel ventre del mostro", in *Italiano & oltre*, 1, pp. 17-20 e 29-30.
- Moretti M. (2007), *Brigate rosse: una storia italiana*, Intervista di Mosca C. e Rossanda R. a Moretti M.; prefazione di Rossanda R., Mondadori, Milano.
- Nencioni G. (1983), "Parlato-parlato, parlato-scritto, parlato-recitato", in Id., *Di scritto e di parlato. Discorsi linguistici*, Zanichelli, Bologna, pp. 126-179.
- Orsini A. (2010), *Anatomia delle Brigate rosse*, Rubettino, Soveria Mannelli (CZ).
- Pepponi E. (2024), *Parole arcobaleno. Storia del lessico LGBT+ in Italia*, Mimesis, Milano-Udine.
- Re M. (2013), "El lenguaje de los 55 días que cambiaron Italia. Análisis de los documentos escritos por las Brigadas Rojas durante el secuestro de Aldo Moro", in *Revista de la Sociedad Española de Italianistas*, 9, pp. 251-276.
- Rota R. (1981), *Analisi dei messaggi delle Brigate Rosse inviata alla commissione dal dottor Renzo Rota*, in Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia (a cura di), *Allegato alla relazione, Documenti*, Documento XXIII, n. 5, vol. CXXI, Roma, Camera dei Deputati e Senato della Repubblica, 1995, pp. 221-378.
- Sciascia L. (1978), *L'affaire Moro*, Sellerio, Palermo.
- Sossi M. (2013), *Il giudice: gli anni spezzati. Nella prigione delle BR*, con Garibaldi L., Albatross, Roma.

Italiano LinguaDue 2. 2024. Pepponi E., «*Rinchiuso nel carcere del popolo*». *I comunicati delle BR durante il sequestro Sossi da una prospettiva lessicale*

Spaventa E. (2009), “The Rule of Which Law? The Use of Legal Language in the Rhetoric of the *anni di piombo*”, in Antonello P., O’Leary A. (eds.), *Imagining Terrorism. The Rhetoric and Representation of Political Violence in Italy 1969-2009*, Legenda, Oxford.
Violi P. (1977), *I giornali dell’estrema sinistra*, Garzanti, Milano.

Italiano LinguaDue ISSN 2037-3597

